

15^a**domenica ordinaria**

12 luglio 2015

Prima lettura

Am 7,12-15

Seconda lettura

Ef 1,3-14

Vangelo

Mc 6,7-13

Oggi le chiese europee si sentono impegnate in una nuova evangelizzazione. Proprio per questo è opportuno riflettere sul messaggio della Parola offerta dalla liturgia. Essere portatori della parola di Dio non è mai una conquista dell'uomo, ma piuttosto un dono e un mandato ricevuto da Dio. Profeti ed evangelizzatori si diventa per una chiamata e una iniziativa divina. Perciò non si tratta di una professione tra le altre. E anche il contenuto della evangelizzazione non è dottrina elaborata dagli uomini, ma messaggio ricevuto e trasmesso mediante una relazione di fedeltà. Oggi soprattutto si deve essere coscienti di questo, e anche del fatto che i mezzi stessi a cui si ricorre possono corrompere il messaggio: non si può, infatti, confondere il vangelo del regno di Dio con i tanti progetti umani possibili, per quanto siano buoni.



Ordinò loro
di non prendere
per il viaggio
nient'altro
che un bastone...

Marco 6,8

*È orientativa degli atteggiamenti evangelizzatori già la **prima lettura**: il vento dello spirito di Dio soffia dove e come vuole. Nessuna costrizione umana può bloccare la sua azione. Amos non è profeta stipendiato dal re, non fa i suoi interessi come un qualunque "cappellano di corte". In quanto scelto da Dio, egli è vincolato soltanto a Dio. Tale è anche lo statuto di chi è inviato da Gesù in missione, come racconta il **vangelo**: l'apostolo di Cristo è qui descritto nell'essenzialità delle sue esigenze e del suo equipaggiamento. Chi annuncia non deve portare con sé nulla che lo appesantisca. E l'atteggiamento che, alla fine, lo deve caratterizzare, può essere ben colto nell'esortazione della **seconda lettura**: un inno che invita a benedire Dio che ci ha scelti quali collaboratori nel suo disegno di ricapitolare ogni cosa in Cristo.*